

Il frutto spirituale della longanimità



La parola longanimità indica infatti un “costante atteggiamento di generosa indulgenza e sopportazione”. Si dice, infatti, “longanimo” colui che è incline, nei rapporti con il prossimo, alla comprensione e all’indulgenza, colui che ha il cuore grande, che si sforza di capire l’altro, di sopportarlo, nella speranza-cerchezza che il suo atteggiamento cambierà in bene; di qui la pazienza, la perseveranza, la fiducia nell’altro.

L’atteggiamento del “longanimo” emana infatti da quell’amore che è totale donazione di sé all’altro nella gratuità assoluta. Tale amore non proviene dall’uomo ma è frutto dello Spirito che è stato effuso nei nostri cuori (Rom 5,5; Gal 5,22).

“Longanimo” secondo la Bibbia è innanzitutto Dio e poi l’uomo che imita Dio. “Il Signore, Dio misericordioso è pietoso, longanimo, ricco di grazia e fedeltà”

(Es 34,6).

“Egli è il Dio che vuole trattenere la sua ira per dare corso alla sua bontà”. L’ira e la grazia segnano l’intero arco della sua divina “longanimità”. Il testo che meglio esprime la “longanimità” di Dio, Sal 103,8ss: “Misericordioso e pietoso è il Signore, longanimo e ricco di grazia. Egli non continua a contestare e non conserva per sempre il suo sdegno. Non ci tratta secondo i nostri peccati, non ci ripaga secondo le nostre colpe. Come il cielo è alto sulla terra, così è grande la sua misericordia su quanti lo temono; come dista l’oriente dall’occidente, così egli allontana da noi le nostre colpe... Perché egli sa di che siamo plasmati, ricorda che noi siamo polvere”.

Nel Nuovo Testamento si insegna che Dio è longanimo con tutti senza distinzione perché egli vuole che tutti si convertano e vengano alla conoscenza della verità. Non ci sono muri di separazione tra gli uomini. Egli è il Dio di tutti. E tutti sono chiamati a imitare Dio. Tale chiamata appare evidente nell’insegnamento di Gesù quando racconta la Parabola del servo spietato (Mt 18,23-35), mettendo in evidenza l’espressione: “Sii longanimo con me e ti restituirò ogni cosa”. La richiesta suona come un grido di angoscia, ma si capisce che chi lo ascolta sa già che l’impegno che prende di fronte al Padrone, a Dio, non sarà mai mantenuto. E lo sa anche Dio che impietositosi del servo gli condonò tutto il debito. Quel servo si sentì avvolto dalla longanimità di Dio. Davvero Dio è longanimo e colmo di grazia.

Bastano queste poche parole per capire tutte le esortazioni alla longanimità che risuonano nei testi sacri. Le possiamo riassumere in una frase: “Siate longanimi, come Dio è longanimo”. Per riuscirci basta amare come ci ha insegnato Gesù e come lui “sentire compassione” degli altri.

La longanimità è soprattutto un dono dello Spirito. Per esercitare la “longanimità” non basta l’amore e la benevolenza, ma è anche necessaria la conoscenza della nostra reale situazione umana di fronte a Dio che ci è stata rivelata da Cristo.

In concreto, se vogliamo vivere la “longanimità” bisogna “camminare in maniera degna del Signore”, tenendo fisso lo sguardo su Gesù. La “longanimità” non è un semplice atteggiamento di tolleranza e nemmeno una fiacca indulgenza, non è soltanto un naturale atteggiamento etico. La longanimità è possibile solo quando siamo “rinvigoriti di ogni energia secondo la gloriosa potenza salvifica di Dio”. È la forza di Dio che permette ai cristiani di affrontare le prove della vita. E Dio ci dà la sua stessa forza “per essere pazienti e longanimi”. È questa forza che Paolo chiede per noi nella preghiera (Col 1,9-1). Chiediamola anche noi e allora avremo la capacità di “rivestirci di sentimenti di misericordia, di benevolenza, di umiltà, di mansuetudine, di longanimità” e riusciremo a “sopportarci gli uni gli altri” (Col 3,12s).

Una virtù, la longanimità, che non può essere assente nella vita del credente, soprattutto in chi svolge il servizio dell’autorità, occupa un posto di responsabilità o è un educatore, come nel caso dei genitori.



Antonio Rungi

Presenza Missionaria Passionista